

RECENSIONI

*Comitato Giobbe.*  
*Bibbiano: dubbi e assurdità hanno ucciso*  
*Hansel e Gretel*

---

*Prefazione*

*a cura di Luigi Cancrini*

La vicenda di Bibbiano è una vicenda su cui tutti siamo chiamati ancora una volta a riflettere nel momento in cui il Comitato Giobbe ha deciso di pubblicare questo libro. Di cui sarebbe importante che prendessero visione i magistrati che hanno avviato e portato avanti questa iniziativa giudiziaria, ma soprattutto i giornalisti e i politici che con la superficialità dei loro atteggiamenti hanno prima creato e poi utilizzato, spesso in evidente malafede, la nascita e lo sviluppo di uno scandalo basato sul nulla. Tre sono, in proposito, le questioni su cui questa vicenda ha degli insegnamenti importanti per tutti noi.

La prima riguarda il merito scientifico delle motivazioni con cui si è arrivati a condannare Claudio Foti. Il Disturbo Borderline di Personalità è la conseguenza naturale ed obbligata della esposizione del bambino a situazioni traumatiche di cui nessuno si è occupato di proteggerlo e di curarlo. Affermare, come si è affermato, prima in una consulenza e poi in sentenza, che un terapeuta possa, con delle sedute di psicoterapia, determinare un Disturbo Borderline di Personalità è un po' come affermare, in termini di buonsenso, che una formica può, arrabbiandosi, determinare un terremoto ma anche, in termini più tecnici, che i tumori sono causati dai farmaci antitumorali. Infatti mettere in protezione il bambino e aiutarlo con il lavoro psicoterapeutico è fondamentale per prevenire e curare il disturbo borderline, e la falsità della affermazione contenuta, nella consulenza prima e nella sentenza poi, sul rapporto di causa ed effetto fra cura e insorgenza del disturbo è evidente per tutti i professionisti ed i ricercatori che del disturbo borderline si sono

occupati dagli anni '40 del secolo scorso in poi, dal tempo cioè in cui questo termine venne usato per la prima volta dagli psichiatri. Proporre la suddetta affermazione in un esame universitario determinerebbe la bocciatura immediata del candidato e qualche interrogativo serio sulle sue capacità intellettuali. Che una assurdità di questo livello sia stata usata come motivazione di una sentenza, pronunciata nel nome del popolo italiano è per lo meno imbarazzante per chi, di questi problemi, si è occupato per tutta la vita.

La seconda questione riguarda il modo in cui la stampa ha gonfiato, inventando fake news di ogni tipo, un caso che avrebbe dovuto essere studiato e spiegato ai lettori sulla base di una informazione corretta. Se giornali, come il Corriere della Sera, sono arrivati a raccontare, senza alcuna verifica, che dietro la vicenda Bibbiano c'era un giro vorticoso di soldi legato ad affidi disonesti, mai avvenuti, l'impressione del lettore che ha una qualche conoscenza ed esperienza di servizi sociali e di affidi è quella di un giornale (ma gli altri, con poche eccezioni, non hanno fatto meglio) che non informa, ma inventa: per compiacere il politico amico o per solleticare gli interessi voyeuristici di un pubblico distratto e incompetente. Senza tenere conto XII Bibbiano: dubbi e assurdità alcuno, però, di quel rispetto della verità su cui una stampa onesta dovrebbe basare tutte le proprie scelte. Ma senza pensare, soprattutto, che gettare fango su quei professionisti e su quei terapeuti significa danneggiare prima di tutto i minori che da loro vengono curati, dal momento che quei professionisti e quei terapeuti debbono, lavorando con i bambini maltrattati e abusati, difenderli dagli attacchi degli adulti, sempre più potenti di loro, che su di loro commettono maltrattamenti e abusi, anche all'interno della loro famiglia di origine.

La terza riguarda gli esponenti più in vista della politica italiana, divisi in due grandi schieramenti: quello degli avvoltoi e quello dei Ponzio Pilato. In primo piano gli avvoltoi, ovviamente, con Salvini e Di Maio in pole position, che hanno cercato consenso, notorietà e soprattutto voti costruendo e cavalcando, senza nessuna traccia di comune senso del pudore, una vicenda di cui non sapevano nulla nel tentativo di mettere in cattiva luce, nel tempo delle elezioni, i servizi e l'amministrazione di un territorio, la Regione Emilia-Romagna, governata dall'antagonista politico di sempre (per Salvini) o del momento (per Di Maio): quella sinistra, accusata un tempo di mangiare i bambini ed ora, a Bibbiano, di

permettere che i bambini fossero rubati alle famiglie e poi venduti. In secondo piano, ma con responsabilità altrettanto gravi, a mio avviso, i Ponzio Pilato, i responsabili locali e nazionali del partito allora sotto attacco, che si sono rifiutati di prendere posizione pubblica sul presunto scandalo di Bibbiano per paura di essere messi in difficoltà, se l'avessero fatto, dai loro avversari. Capire perché tutto questo sia accaduto non è per niente facile.

Una chiave di lettura mi è tornata in mente di recente, però, andando al cinema. Dopo essere stato presentato a Venezia, viene proiettato nelle sale cinematografiche, in questi giorni, il bel film di Amelio sul caso Braibanti. Accusato di un reato che non aveva commesso ma colpevole di essere omosessuale, Aldo Braibanti fu oggetto di attacchi falsi e furibondi da parte di tutta la stampa benpensante e dei politici di destra e di centro (la DC degli anni '60). Solo il giornale del PCI, l'Unità si convinse delle sue buone ragioni e sottolineò (Amelio su questo punto sbaglia) la falsità strumentale delle accuse che gli venivano rivolte. Se negli anni '60 si muovevano con tanto clamore delle accuse infondate contro Aldo Braibanti per una omosessualità, che nessuno aveva il coraggio di difendere (o di rispettare) tuttavia, qual è la ragione vera del clamore che ha accompagnato le accuse infondate contro Claudio Foti e della difficoltà a difenderlo oggi che l'Unità non c'è più, da parte di chi avrebbe potuto difenderlo e non lo ha difeso? Ho riflettuto a lungo su questo interrogativo e quello di cui mi sono convinto, alla fine, è che l'odio veicolato dalla vera e propria campagna di disinformazione che ha portato alla creazione dal nulla del caso Bibbiano dipende soprattutto dal modo laico e coraggioso in cui tanti servizi e tanti psicoterapeuti hanno cominciato ad affrontare in questi ultimi 30 anni il tema dei maltrattamenti e degli abusi che i bambini subiscono all'interno delle loro famiglie.

Prefazione XIII. Il pregiudizio per cui la famiglia, insieme magari a Dio ed alla Patria, deve essere, tutelata e rispettata anche quando produce danni gravi ai figli, è un pregiudizio legato alle leggi non scritte di una società patriarcale ed a quelle contenute, fino al secolo scorso da noi, nel codice Rocco (che proteggeva perfino il padre abusante) ed è ancora oggi un pregiudizio assai diffuso. Sta proprio in un pregiudizio come questo, così grave ma non molto diverso in fondo da quello che ha spinto due anni fa un padre pakistano ad uccidere la figlia e ha motivato una intera comunità del suo paese, in cui questo padre si è rifugiato dopo il delitto, a

comprenderlo e a proteggerlo, la ragione vera del consenso ottenuto con tanta spregiudicatezza dai giornalisti e dai politici che hanno creato il caso di Bibbiano: presentando come “rubati” alla famiglia i bambini che, a Bibbiano, dalla famiglia erano stati allontanati, con decreto del Tribunale per i minorenni, per i danni che dei genitori fragili e incompetenti stavano producendo su di loro. Senza rendersi conto del fatto che ad essere danneggiati da quelle situazioni non erano solo i bambini ma anche i genitori fragili e incompetenti, alla cui sofferenza anche si tentava di dare aiuto con quelle decisioni. Il discorso portato avanti dai terapeuti come Claudio Foti e dagli operatori come quelli di Bibbiano è, da questo punto di vista, un discorso di progresso che fa paura a chi non capisce che il valore della famiglia viene rispettato più da chi ha il coraggio di metterlo in discussione in casi specifici che non da chi si è abituato a ignorare ed a nascondere i problemi che anche nelle famiglie si possono produrre. E curare. Qualcosa di simile è accaduto pure nella Chiesa, che ha tentato di continuare a nascondere i problemi dietro un muro di silenzio e di omertà, anche quando papa Francesco ha seriamente cominciato a parlare dei preti pedofili: proponendo che vengano aiutate insieme le vittime della pedofilia e i preti malati che la praticavano. E apertamente sfidando i timori e le preoccupazioni di chi pensava che, parlandone, si sarebbe danneggiata l’immagine di tutta la Chiesa. I processi, si sa, accendono la fantasia del pubblico, giornalisti e politici ne fiutano avidamente la possibile utilità. Nascondendosi o schierandosi in massa contro l’omosessuale e contro l’omosessualità negli anni ’60, nascondendosi o schierandosi in massa oggi contro chi, come Foti e gli operatori dei servizi di Bibbiano, mette la salute e i diritti dei bambini al di sopra di quelli “sacri” della famiglia. Aldo Braibanti e Giovanni Sanfratello pagarono duramente le conseguenze di quel processo ma si ritornò al buonsenso, negli anni successivi, abolendo il delitto di plagio e riconoscendo agli omosessuali il diritto di essere se stessi. Claudio Foti e gli operatori di Bibbiano hanno già pagato duramente e stanno pagando ancora oggi le conseguenze di quello che di loro è stato detto e scritto da politici e giornalisti incompetenti o in malafede oltre che del processo di primo grado che ha condannato Foti a quattro anni di reclusione e della lentezza esasperante con cui gli altri processi vengono portati avanti contro operatori che sono stati, nel frattempo, privati di ogni rispetto e della possibilità stessa di continuare a lavorare.

XIV Bibbiano: dubbi e assurdità Grande sarà comunque per loro e per tutti noi il ritardo con cui (io ne sono convinto) si ritornerà al buon senso anche questa volta: riconoscendo, con l'aiuto anche di questo libro, il diritto-dovere dei servizi ad occuparsi dei bambini vittime di maltrattamenti e abusi nelle loro famiglie e la legittimità del lavoro necessario per aiutarli ad elaborare i traumi che hanno subito. Offrendo occasioni di cambiamento anche a chi, vittima spesso da piccolo di traumi simili, glieli ha inferti.